

# Vigilate, vigilate, vigilate!

## L'ultimo messaggio di Chessa

*Ad Antonio verrà dedicato un circolo culturale per contribuire a sviluppare un dibattito libero e democratico all'interno di Fabi partendo dalle sue idee*

**di Giuseppe Taddia**

*Segretario Coordinatore del SAB di Rimini*

**"N**el lasciarVi, visto il mio impegno al totale silenzio Vi dico: vigilate.....vigilate..... vigilate sempre. La F.A.B.I. è un patrimonio troppo grande per rischiare che vada perso. Vi saluto tutti con affetto, lieto di aver fatto parte di questa Organizzazione e di averVi conosciuto". Questo l'ultimo messaggio di Antonio Chessa prima di lasciarci per sempre.

Al momento della sua prima pubblicazione pochi hanno compreso il suo valore, che ora tuona nelle coscienze di tutti con una forza quasi profetica, una forza che può derivare solo da chi è pervaso da gran saldezza morale.

Anche se non molto conosciuto, Antonio dev'essere considerato per tutti un esempio da seguire, infatti, nelle circostanze in cui abbiamo avuto l'occasione d'incontrarlo, ha sempre dimostrato la sua natura di persona onesta, disinteressata, sensibile ai valori del sindacato ed attenta alle esigenze della FABI.

La sua capacità di manifestare sempre il suo parere, anche critico, contrapponendosi alle comode posizioni di chi non intende mettersi in conflitto con "coloro che contano", è la prova del suo spirito libero, che rispondeva solo alla sua coscienza e non ai condizionamenti del potere, fuori

e dentro il sindacato.

Dobbiamo dare atto a quell'uomo schivo, tenace come lo sanno essere solo i sardi, di aver sempre applicato nei fatti e nei comportamenti concreti le regole del vivere democratico.

La sua libertà, infatti, non sconfinava mai nell'anarchia o nell'individualismo.

Per questo, Antonio, nelle sedi ufficiali, si asteneva sempre dall'esternare le proprie posizioni personali, rappresentando e sostenendo costantemente e correttamente il pensiero dell'Organizzazione.

"Beh, niente di straordinario" – diranno in molti – "è così che si deve fare sempre, soprattutto se si milita in un'organizzazione, il cui nome – sindacato – significa stare insieme per la giustizia".

Forse hanno ragione a pensarla così. Tuttavia, l'esperienza politica sul campo ci porta all'amara conclusione che non sempre i Valori sono praticati e che le logiche di potere spesso hanno il sopravvento sulla morale e sulla deontologia.

Ammetterlo, non è un segno di debolezza, ma di forza.

E la presa di coscienza di certe storture è la base di partenza per un ritorno alle origini, per una "rifondazione morale" della nostra organizzazione.

Insomma, per un esame di coscienza collettivo e individuale da cui la FABI trarrà nuova forza e nuovo entusiasmo per mettersi ancora di più al servizio dei lavoratori, degli altri, degli ultimi della società.

Proprio per questo e nell'intento di onora-



*Antonio Chessa. La sua libertà di pensiero non ha mai sconfinato nell'anarchia o nell'individualismo*

re, con un atto concreto, la memoria del caro Antonio, raccogliendo la sua raccomandazione di "vigilare sempre" su questa nostra FABI, con alcuni amici sparsi un po' in ogni regione, abbiamo deciso di costituire il Circolo culturale "Antonio Chessa".

Non vogliamo metterci in contrapposizione o in competizione con le strutture istituzionali della FABI, anzi! Vogliamo semplicemente contribuire a sviluppare un dibattito interno libero ed indipendente, che dia voce a tutti, ma soprattutto alle realtà minori, ai sindacalisti "di base, a coloro che stentano a farsi sentire ed ascoltare nei consessi ufficiali.

Siamo in molti a ritenere che uno spazio di libero confronto, di partecipazione attiva alla vita sociale e culturale della FABI, in cui tutti possano realizzare le loro aspirazioni di contribuire disinteressatamente all'elaborazione della proposta politica e sindacale della nostra organizzazione, realizzi proprio le ragioni di quello stare insieme per la giustizia, come ci ha insegnato col suo esempio Antonio Chessa.

### Maria Antonietta Soggiu ricorda l'amico Antonio

#### "Era un grande uomo"

In una società in cui tutto è apparenza e le sfide che vale la pena di affrontare sono solo quelle che ti danno visibilità, potere e denaro, per fortuna c'è chi, a dispetto di tutto, imposta il suo essere su valori che non puntano al potere, perché il potere è effimero; non garantiscono ricchezza, se non di animo; non offrono visibilità se non in coloro che capiscono e condividono ideali che danno senso alla vita.

Sono quelle persone che, con coerenza e sulla loro pelle, testimoniano che il volto pulito ed umano di questa società non è offuscato e non è tramontato.

Antonio era una di queste. Era uno che seguiva il cuore, usando la testa.

Era uno che non si tirava indietro e non cedeva il passo, se si trattava di spendere il suo nome e la sua faccia per proteggere un indifeso, per portare avanti le sue idee e le sue proposte, che traevano linfa dai Valori di sempre e dalla sua vocazione per il sindacato, cioè per il servizio agli altri. Insomma, era un grande uomo.